

Stefano Scaglia, **presidente Confindustria Bergamo**

«Non si può bloccare tutto Così le imprese moriranno»

La sospensione delle tasse
«aiuta in questo momento,
ma non basterà a lungo
Recuperare competitività»

di **Daniele Monaco**

MILANO

«Siamo il Nord manifatturiero che lavora nelle fabbriche e non da casa, in questa emergenza coronavirus è necessario lavorare su due fronti: finanziario per coprire i costi e di relazioni all'estero, per proteggere sui mercati l'immagine di Lombardia e Veneto». È questa la ricetta di Stefano Scaglia, **presidente di Confindustria Bergamo**, provincia che osserva a meno di 40 chilometri quanto accade nella zona rossa lodigiana, dove i lavoratori non possono recarsi negli impianti, per decreto del governo. «Il telelavoro non è la panacea per tutti: se le aziende restano chiuse 15 o 20 giorni non possono spedire la merce e non hanno ricavi - spiega -. A un certo punto avranno difficoltà a continuare a pagare dipendenti, fornitori e Stato. Servirà loro una mano a coprire queste spese, ma la partita si giocherà anche al ministero degli Esteri».

Scaglia, c'è agitazione fra i suoi associati?

«In molti temono di dover chiu-

dere nell'eventualità di casi positivi in azienda. Ci arrivano moltissime domande su cosa fare coi dipendenti con sindromi influenzali, su come aprire lo smartworking, se dare le ferie ai dipendenti. Le aziende chiedono chiarezza sugli scenari possibili e in questo l'ordinanza emessa dalla Regione è poco chiara».

Le misure per la zona rossa sono troppo severe?

«Sono decise dalle autorità e vanno bene. Ma bisogna anche essere coscienti delle loro conseguenze sulle imprese, comprese quelle in zona gialla. La Farnesina dovrebbe rassicurare i mercati sul fatto che le misure adottate non pregiudicano la piena operatività del sistema veneto e lombardo, che rischia di perdere competitività se passa il messaggio che la regione è 'chiusa per coronavirus'. In questo senso sono a rischio tutte le aziende, perché all'estero non fanno sottili distinzioni locali».

Quanto può resistere un'azienda chiusa nella zona rossa?

«Ci sono due aspetti: se può sopperire con fasi produttive dislocate altrove e come reagisce il mercato. Chiudere significa perdere opportunità di vendita,

con i clienti che passano ma poi si rivolgono da altri fornitori».

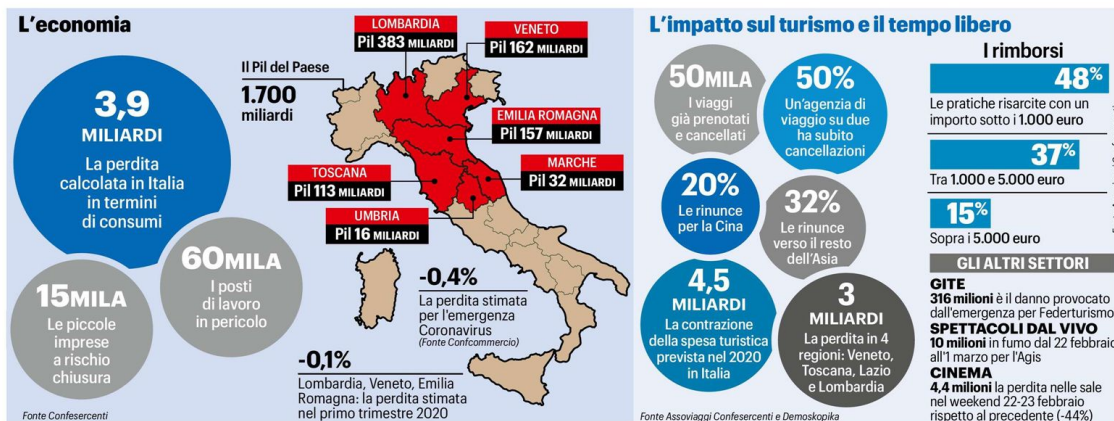
La sospensione degli adempimenti fiscali aiuta?

«Sì, dal punto di vista finanziario e di cassa, ma sposta solo il problema nel tempo perché resta il tema dei ricavi mancati. Qualsiasi intervento come la cassa integrazione o aiuti sulla copertura degli interessi dei mutui sarà utile, ma dovremo recuperare capacità competitiva e non sarà facile».

La locomotiva d'Italia è a rischio?

«Con i provvedimenti opportuni non si fermerà. I disagi sono enormi ma non siamo davanti a un evento catastrofico come i terremoti in Emilia o Centro Italia, quando fu necessario ricostruire. Guardiamo con buon senso alle indicazioni delle autorità e appena possibile ripartiremo, come in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 66%



STEFANO SCAGLIA

**«Si deve assicurare
e non fare passare
il messaggio che
chiudiamo per virus»**



Peso: 66%